

NUMERO 4

LUCA ENOCH

L. 4.000

# SPRAY11Z

**3 fumetti  
completi!**

SUBWAY M

ART



**ucchia  
nera**

**UN MONDO DI GRAFFITI • Hall of Fame**





## “Tutto quel movimento senza attrezzatura” (\*)

Dopo una mezza dozzina di episodi la caratterizzazione di Kate comincia a farsi maggiormente definita. Dotata di idee chiare e di forte personalità, Kate abbandona definitivamente le vaghezze degli esordi per affermare apertamente la propria omosessualità, sfacciata e casinista, grazie alla quale ruberà sempre più la scena all'amata Liz. Come in questo numero Quattro, dove la fa decisamente da padrona, per l'abuso sessuale dal quale si salva con una reazione altrettanto cruenta e con un indovinato scherzo alla "strafiga" della scuola. Uno scherzo realmente messo in atto dall'Autore, ai tempi del liceo. L'idea di un personaggio omosessuale non è stata certo concepita da Enoch per motivi pedagogici, né per "promuovere" il proprio fumetto, anche perché nelle sue tavole la sessualità è sempre esplicitata senza morbosità, né tantomeno ostentazione o volgarità. Anzi, semmai, è sempre rispettosa e adeguatamente ironica. Ma tanto è bastato per attrarre la curiosità di chi di fumetto si interessa solo in occasioni particolarmente eclatanti (e quando queste non lo sono basta poco a costruirle). E così, le vicende di Sprayliz hanno fatto gridare all'oscenità della lesboeroina. Una raffica di articoli giornalistici, purtroppo quasi tutti di una superficialità disarmante, ne hanno rapidamente e abbondantemente fatto un "caso scandaloso", ma confondendo spesso perfino i personaggi di Kate e di Liz. Uno scandalo destinato a sgonfiarsi alla prima lettura non distratta, a vantaggio dei valori di cui Sprayliz si è invece sempre fatta portatrice e che ci sentiamo di condividere.

**Giorgio Pelizzari**

(\*) La frase, citata a pagina 12, è ripresa da *Cuori nel deserto*, un film nel quale possiamo scoprire il personaggio che ha fatto da modello ispiratore alla consapevolezza sessuale di Kate.

**4 Sprayliz Cover Gallery**  
(1ª pubblicazione:  
Intrepido n.16 - 10 agosto 1993)

**5 VII episodio**  
(1ª pubblicazione:  
Intrepido n.16 - 10 agosto 1993)

**21 GRAFFITI E ARTE:  
dall'underground  
all'overground**  
a cura di Stone



**26 Sprayliz Cover Gallery**  
(1ª pubblicazione:  
Intrepido n.18 - 7 settembre 1993)

**27 VIII episodio**  
(1ª pubblicazione:  
Intrepido n.18 - 7 settembre 1993)

**44 Sprayliz Cover Gallery**  
(1ª pubblicazione:  
Star Comics - settembre 1994)

**45 Sprayliz Speciale Numero Zero**  
(1ª pubblicazione:  
Star Comics - settembre 1994)

**49 Hall of Fame**

**50 Sprayliz Mail**



**SPRAYLIZ N.4** a cura di Francesco Coniglio e Giorgio Pelizzari - Progetto grafico e impaginazione: Alessandra Carletti - Coordinamento: Diego Coniglio  
colorazioni delle storie di Sprayliz: Paolo Ardiani - Sprayliz © Luca Enoch/ Macchia Nera S.r.l.

EDITORE: Macchia Nera S.r.l. Via Visso 12/14, 00156 Roma DIRETTORE EDITORIALE: Francesco Coniglio  
AMMINISTRATORE UNICO: Domenico De Francesco SEGRETERIA DI REDAZIONE: Stefania Bitta FOTOLITO: la Cromografica, Roma  
STAMPA: Mondadori Printing S.p.A., Via Costarica 11/13 Pomezia (RM) DISTRIBUZIONE: SO.DI.P. Angelo Patuzzi, Via Bettola 18, Cinisello Balsamo (MI)  
Sprayliz è un periodico mensile - Aut. Trib. di Milano n. 201 del 13/03/1989 - DIRETTORE RESPONSABILE: Guido Silvestri

«Sprayliz» non intende incoraggiare in alcun modo il fenomeno dell'aerosol art illegale, ma si limita a mostrare un'espressione artistica esistente indipendentemente dalla presentazione o meno su questa testata.



# Sprayliz Cover Gallery



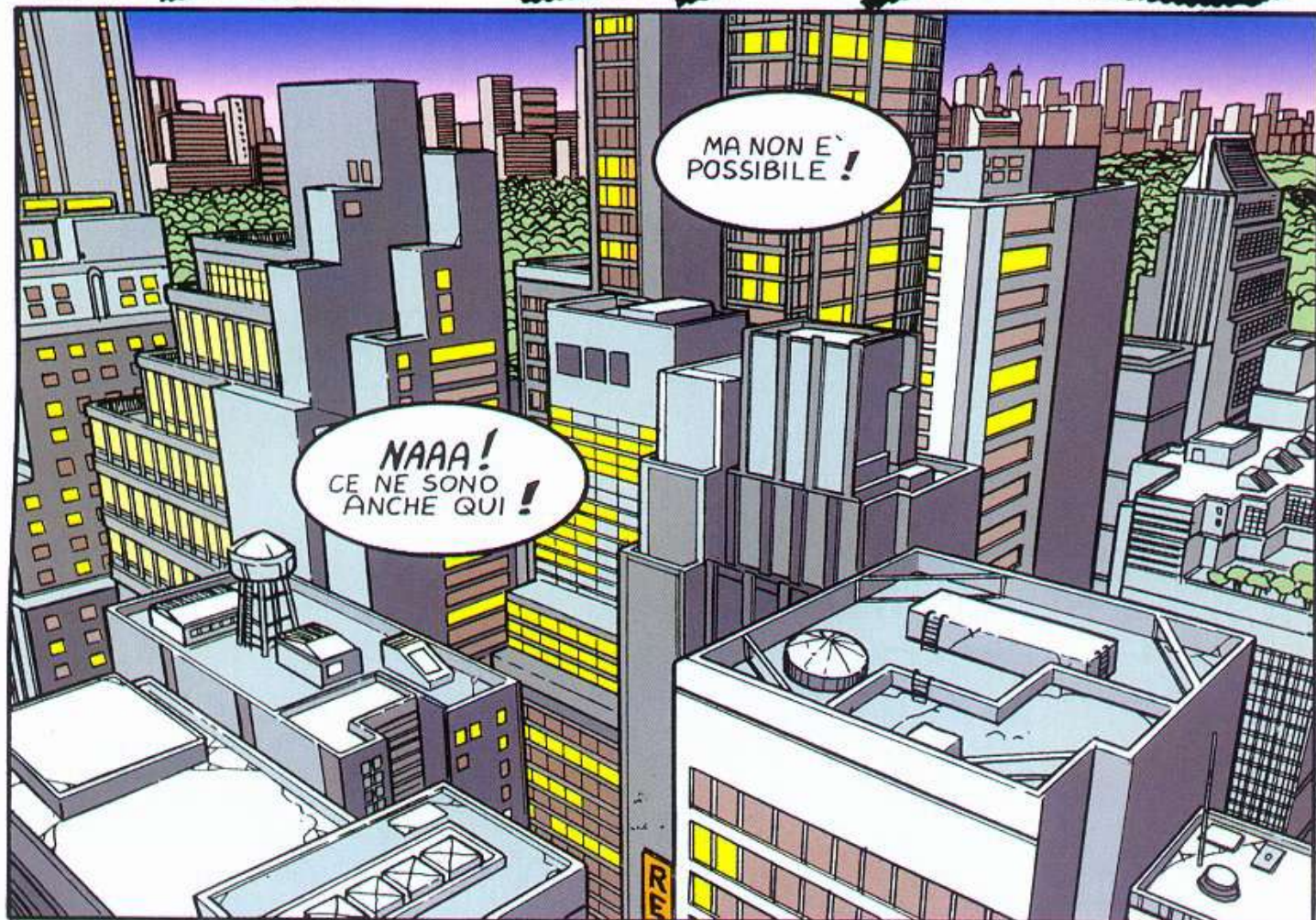
1ª pubblicazione: Intrepido n.16 - 10 agosto 1993



# SPRAYLIZ

VII

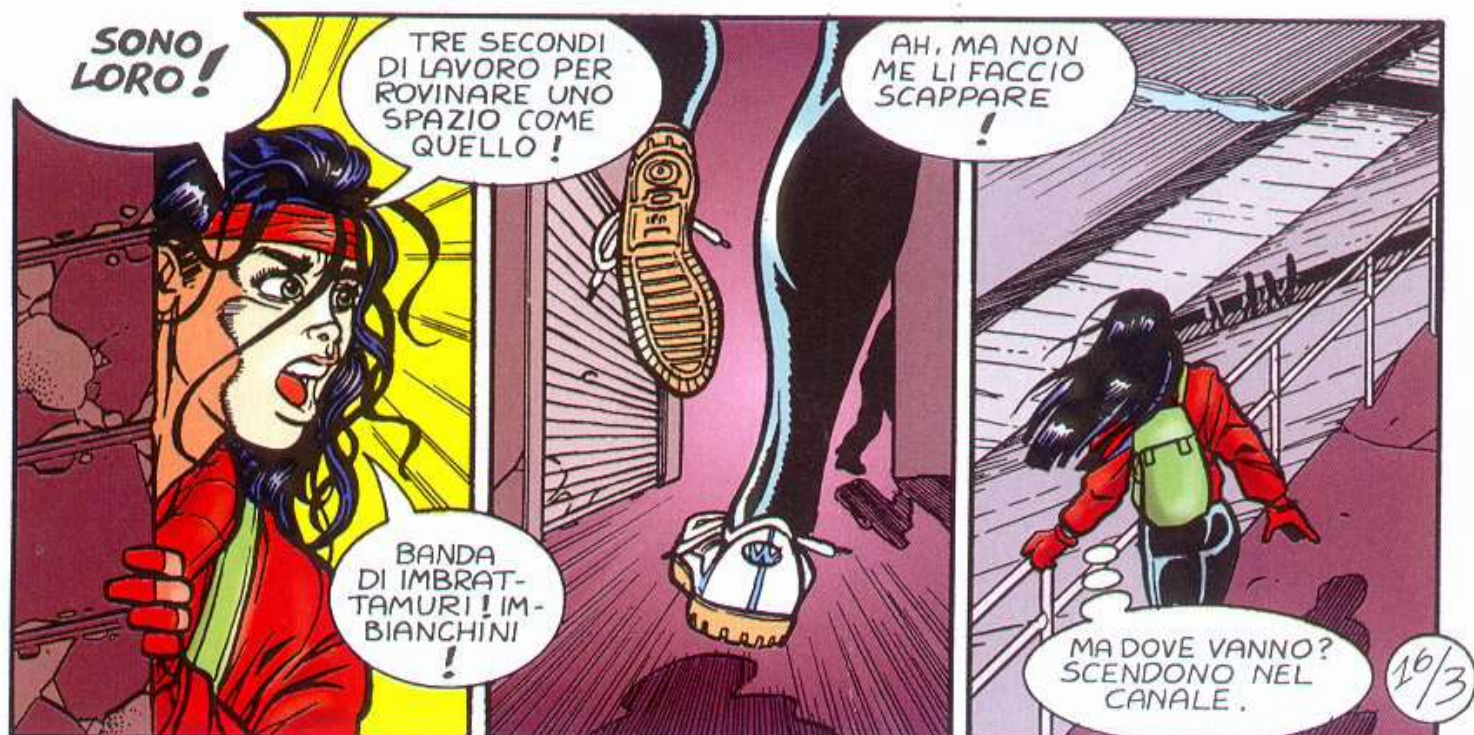
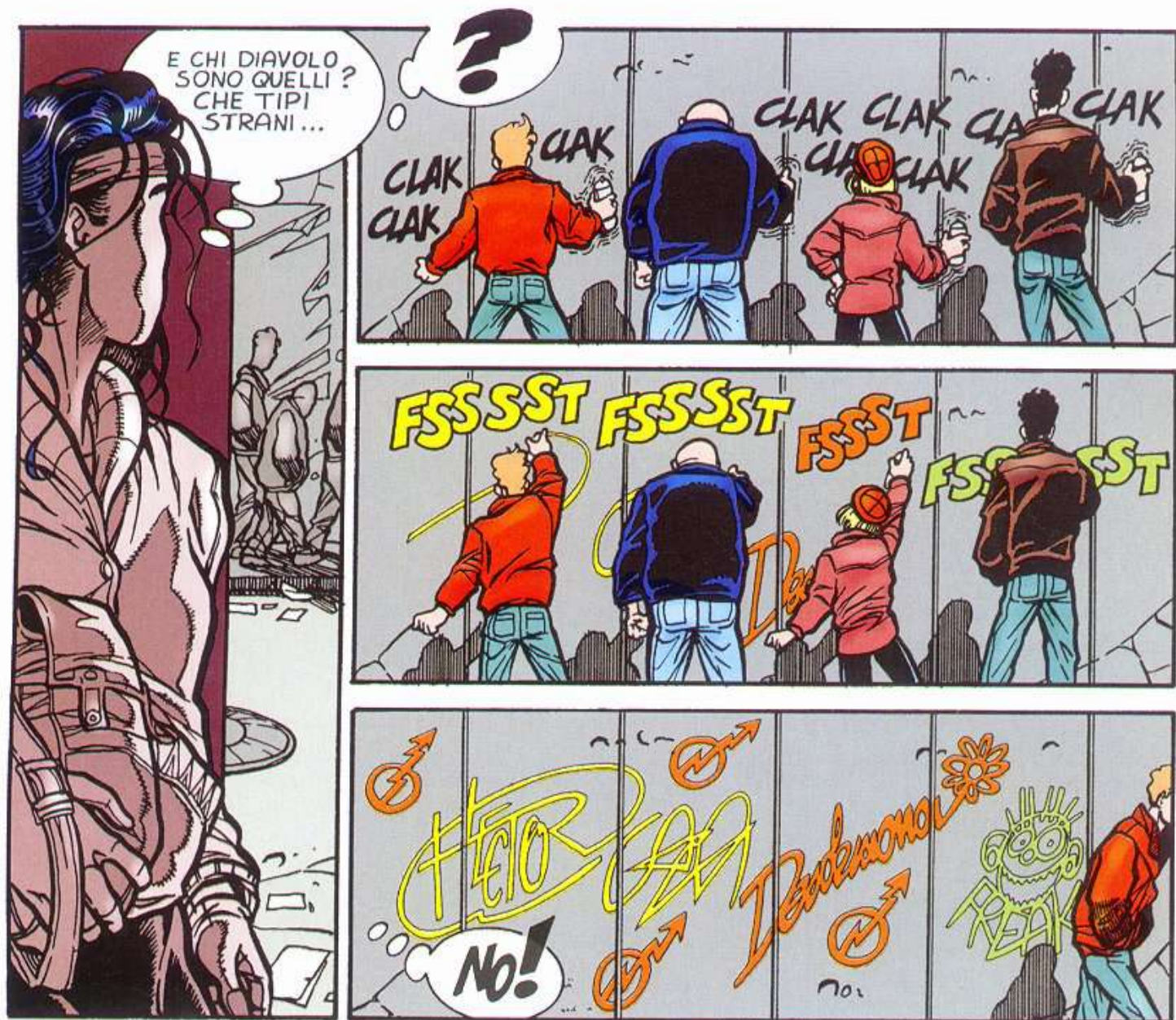
199







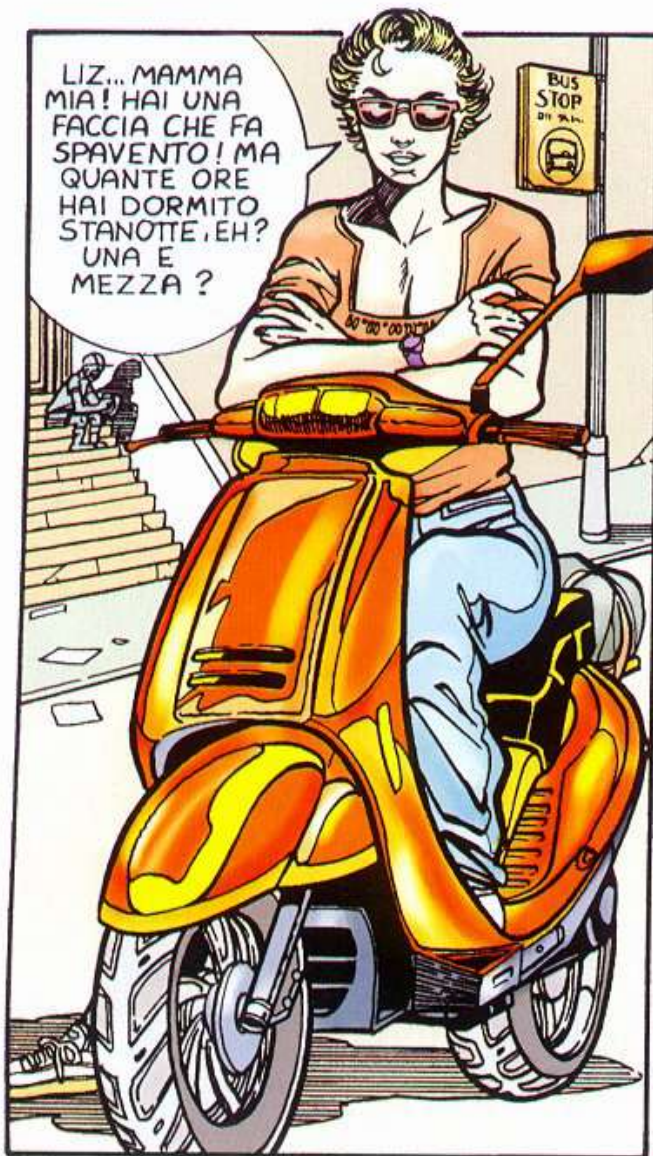












LIZ... MAMMA MIA! HAI UNA FACCIA CHE FA SPAVENTO! MA QUANTE ORE HAI DORMITO STANOTTE, EH? UNA E MEZZA?



SPIRITOSA!

YAWN

SEMBRI UNO ZOMBIE IN LIBERA USCITA! SEI PALIDISSIMA



MA HAI MAI SENTITO PARLARE DI TRUCCO, FONDO-TINTA... ?

OI!

UMHRSBF ANCULFRB ... Z



ARRIVATE!

DI GIÀ?



SIGNORINA PETRI!



MMH? N-NOOO... PROFSSHREH... IO L'ALGEBRA LA ADORO! SI, SI, SI, SHSHHH

Z

DAL PRESIDE!



AVANTI IL PROSSIMO!

AVANTI!

AVANTI!

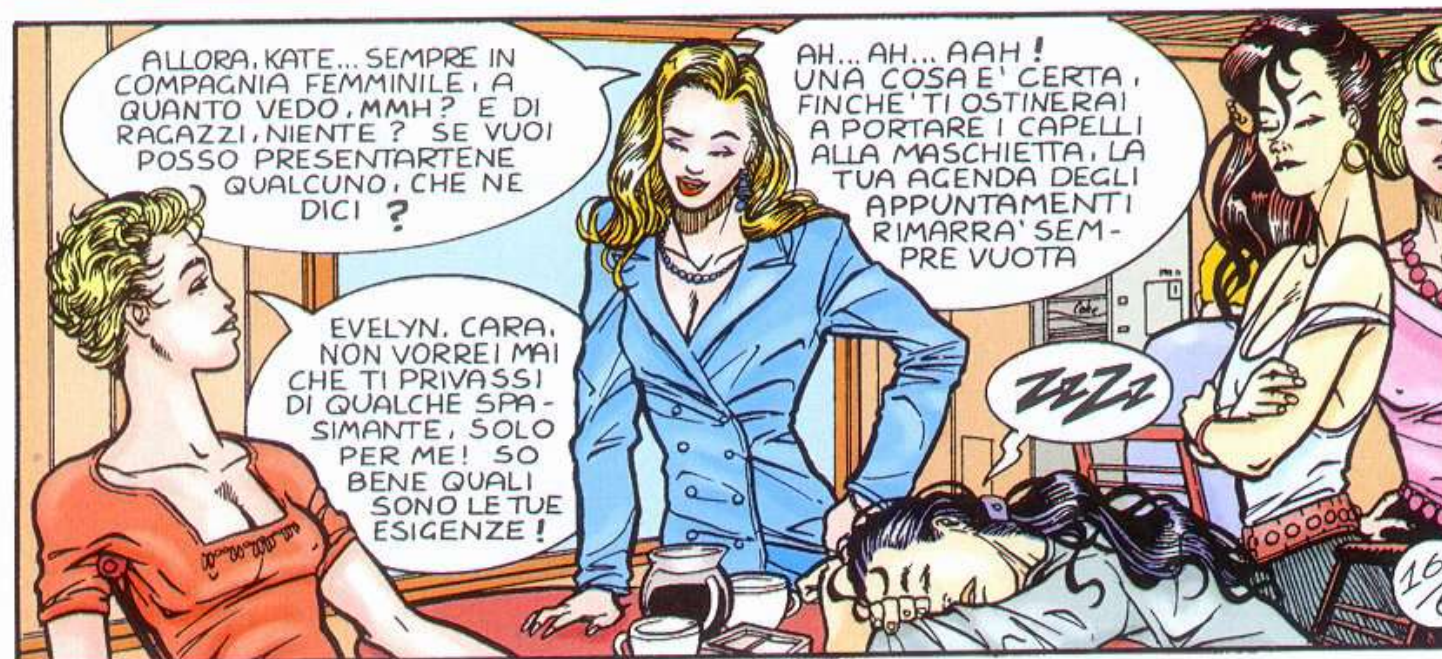


HO DETTO AVAN... OG-GESU'! ANCOR QUESTA ...

SIGNORINA, PETRI...EHM, SIGNORINA

PRONF!









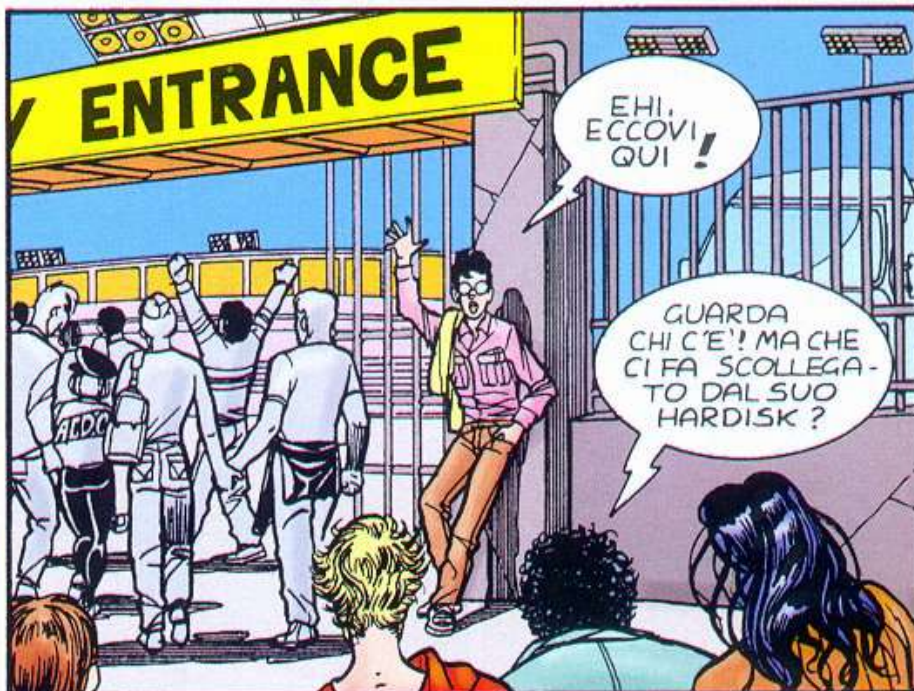






































Graffiti e Arte

Fine anni '70: il *graffiti* viene riconosciuto come una nuova, spettacolare e controversa corrente artistica, e dei nuovi "artisti" entrano in un sistema che non li aveva considerati.

# GRAFFITI

a cura di Stone

# CO ARTE.

dall'underground  
all'overground



La nuova tendenza determina il passaggio di numerosi *writers* dagli oscuri depositi di treni alle gallerie d'arte e ai musei. Una scelta che li porta a confrontarsi con una dura reazione all'interno del movimento Hip Hop: e il *graffiti* prende una nuova strada che porta a una scissione tra i *writers*.

Che cosa sono l'arte, il vandalismo, il *graffiti*? L'ingresso di quest'ultimo nel mondo artistico solleva molti interrogativi non solo tra i *writers*, ma anche presso il grande pubblico che comincia a conoscere meglio questo mondo. Forse che il *graffiti* è vandalismo quando praticato su un supporto illegale, mentre è arte quando viene eseguito su un muro "autorizzato" o su una tela? Sappiamo che un atteggiamento deviante viene etichettato come tale

perché così lo si percepisce. In altre parole, il fatto di essere accettato nel mondo dei musei ha portato la società a considerare positivamente il *graffiti*. Non solo, è il carattere deviante dello sconosciuto ambiente di provenienza a renderlo ancora più attraente. Ma il grande dibattito tra i *writers* pone un'altra importante questione, ovvero se il *graffiti* si deve normalizzare e passare all'overground, integrando i modi di comunicazione con la società.



mostra organizzata dall'UGA (United Graffiti Artist) alla Razor Gallery. I giornali ne parlano e, nel 1974, appare il primo libro ufficiale sui graffiti: *The Faith of Graffiti* di Norman Mailer. L'anno successivo, a Soho (NYC), si inaugura l'Art Space Gallery con una mostra di graffiti alla quale sono presenti i *writers* Phase e Bama. Il prezzo dei

"È molto rischioso chiamare arte il *graffiti*, perché esso è nato per agire fuori dal sistema e l'arte ha un sistema. Così, se mettete dei graffiti in una galleria, prendete qualcosa che sta fuori e la chiudete in un luogo. È come mettere un animale in gabbia." (Haze)

Negli anni '70, il movimento artistico più importante, il Minimalismo, è moribondo e occorre trovare una nuova tendenza. Il grande pubblico comincia a conoscere il *graffiti* come espressione artistica nel 1972, in seguito a una

graffiti su tela è relativamente basso, tra i 1000 e i 3000 dollari, perché si tratta di un'arte nuova che non può ancora venire classificata a fianco della convenzionale arte di "élite".

Successivamente, il «*Village Voice*» dedica un articolo a Fred Braithwaite, a seguito del quale il *writer* viene con-





tattato da Claudio Bruni, un mercante d'arte italiano. Poco dopo, a Roma, viene allestita una mostra di opere di Fred e di Lee, entrambi membri dei *Fabulous Five* e Fred diventa la "voce" del *graffiti*, un po' come Afrika Bambaataa ormai lo sono per l'Hip Hop.

dell'Hip Hop, che il *graffiti* riappare sulla scena artistica. L'esplosione del rap e la collaborazione fra cantanti e writers fa conoscere il *graffiti* a un pubblico molto più ampio di quello elitario che gravita attorno agli ambienti artistici. All'epoca, sono i *writers* cor-

quell'anno che Fred dipinge sul fianco di un treno la sua personale versione della *Campbell Soup Cans* di Andy Warhol, il maestro della Pop Art. Sono molti i writers che resistono all'intrusione del mondo dell'arte, impedendo così la codificazione e la normalizzazione del *graffiti*. Ma quando i *writers corners* vengono distrutti dalla polizia, sono proprio le gallerie d'arte a prenderne il posto, diventando il luogo d'incontro dei writers più validi.

"Penso che sia tempo che tutti si convincano che il *graffiti* è la più pura forma di arte newyorchese. Che altro è nato e si evoluto dalla strada?". (Fred Braithwaite, AKA Fab five Freddy)

La già accennata resistenza dei writers a entrare nel mercato ha come conseguenza una perdita d'interesse da parte del mondo dell'arte. È soltanto nel 1980, con il boom

*ners*, i luoghi dove i writers si riuniscono illegalmente, le sole gallerie d'arte di quella sottocultura underground. Qui si discute dello stile degli autori e della loro fama. È in

Sono due le persone che riescono ad avere un ruolo preponderante nel rapporto tra il *graffiti* e l'arte: Keith Hering e Jean-Michel Basquiat (AKA Samo) e ambedue sono nomi assai noti al vasto pubblico delle mostre d'arte. Samo si colloca al centro del movi-

## Graffiti e Arte

dall'underground all'overground



NELLA PAGINA ACCANTO - un quadro di Jerome The.J Lagarrigue: "D.V. alias Khryst", 180x160, 1997.

SOPRA - Twisted, 1997

A SINISTRA - Red, 1997



mento culturale *taggando* i metro di New York, mentre Haring, dopo avere abbandonato gli studi artistici, vaga per le strade della "Grande Mela" per diffondere la sua fama. I disegni a gesso di Haring arrivano a coprire tutti gli spazi pubblicitari del metro. Il suo lavoro è immediatamente riconoscibile e, cosa piuttosto rara, è ammirato da tutti. Haring è considerato un writer, pur non essendo integrato nella scena Hip Hop, perché nel mondo dell'arte vige ancora la tendenza a mettere tutti i "vandali" nello stesso sacco. Di Haring è stato detto che «ha vinto il sistema operando allo stesso tempo all'interno e all'esterno del mercato dell'arte».

Negli anni '80, a New York, il *graffiti* si trova in una situazione paradossale: da una parte i mercanti d'arte fanno pressione sui writers perché producano dei *wildstyle* su tela, dall'altra le autorità intensificano gli sforzi per sradicare definitivamente il *graffiti* dal metro. Il *graffiti*,

dunque, è visto al tempo stesso positivamente e negativamente. Quando alcuni writers escono dal ghetto per entrare nel mondo dell'arte, si crea quasi una scissione. I writers che praticano unicamente nel metro diventano per la maggior parte artisti, situandosi così in uno spazio tra devianza e innovazione, mentre quelli che resistono diventano più radicali, andando ad affermare le loro posizioni politiche realizzando dei graffiti sulla triste realtà sociale che li circonda.

Nel 1982, René Ricard scrive un articolo che appare sulla copertina della prestigiosa rivista d'arte «Art Forum» e che definisce, una volta per tutte, il *graffiti* come forma d'arte a pieno titolo. Ma c'è anche chi non vuole che si dimentichino quali erano i valori fondamentali del *graffiti*. È indubbio che il vero *graffiti* ha bisogno di essere criminale per preservare la sua etica e la sua autenticità.

vi sono Dondi, Crash, Futura 2000, Zephyr, Pink, Blade e Seen. Lo stesso anno ha luogo una mostra intitolata Post Graffiti, che annuncia «il passaggio dal metro alla tela (...)». Come reazione Seen dipinge un'opera intitolata "Graffiti Died", il *graffiti* è morto. Il problema del *graffiti*



"Se vendete la vostra opera a poco prezzo, siete semplicemente usati dal sistema; qualcun altro la comprerà e la venderà a un prezzo maggiore. Allora, devi prenderli tu quei soldi". (Haring)



Nell'83, Yaki Kornblit, un altro mercante d'arte (questa volta di Amsterdam), si reca a New York con la missione di portare i migliori writers newyorchesi in Europa per promuovere la nuova forma artistica su scala mondiale. Kornblit si imbatte nella "old school" dei writers di metro, tra i quali

su tela è che si perde l'impressione di movimento e la grande dimensione delle superfici dei vagoni. Gli artisti sono dunque obbligati ad adattare il loro stile alle nuove proporzioni. La fine degli anni '80 vede anche il declino del *graffiti* nel metro a causa della crescente repressione poliziesca. È l'epoca in cui i lavori di Haring vengono venduti a cifre che arrivano fino a 350.000 dollari.



## Siti internet

Numerosi writers vedono il loro ingresso nel mondo dell'arte come la realizzazione di un sogno, mentre altri lo sentono come un tradimento.



SOPRA - *Dragon Slayer*, 1997

A SINISTRA - *Step Off*, 1998

Continuiamo l'elenco dei siti più interessanti per completezza di informazioni e di immagini, con un particolare riguardo ai rapporti fra writers e mondo artistico.

[www.acid.org](http://www.acid.org): un bel sito graffitista (foto, storie e anche musica).

[www.graffiti.it/graffiti/welcome.html](http://www.graffiti.it/graffiti/welcome.html): sito italiano molto interessante.

[www.graffiti.org/lokiss/menu.html](http://www.graffiti.org/lokiss/menu.html): il sito di Lokiss, un writer artista.

[www.saunalahti.fi/~rooman/links.html](http://www.saunalahti.fi/~rooman/links.html): qui si possono trovare moltissimi links verso siti riguardanti i graffiti e l'arte.

[www.phunphactory.org](http://www.phunphactory.org): il grande sito della Phun Phactory.

"Molte teste graff' pensano che fare 'arte' sia ingannare o svendersi. Ma possono andare a fottersi. Dubito che tutti i writers possano rimanere tali per tutta la loro vita". (Omar)

"È difficile accettarlo sulle bianche pareti di una galleria. Lì viene a far parte del mercato delle merci. Il contesto sociale è ciò da cui deriva il suo significato, e questo gli viene strappato via". (Tim Rollins)

tenerlo sotto controllo. Ma non si può nemmeno dimenticare che il *graffiti* è nato nel ghetto e che i ragazzi del ghetto hanno sempre desiderato viaggiare in Cadillac...

## Graffiti e Arte

dall'underground all'overground

Eskae dichiara anche che il *graffiti* non può essere comprato o venduto. Ma, dato che viviamo in una società capitalista è evidente che essa cerchi di servirsene in modo speculativo. Ciò era facilmente prevedibile e, di conseguenza, il *graffiti* viene istituzionalizzato. Alcuni vedono in questo un tentativo di strappare il *graffiti* dal suo luogo di provenienza, la strada, per

"Il *graffiti* è un calcio in faccia al sistema galleria/museo in cui l'artista è arruffianato come una puttana dal sistema capitalista, trasformato in un'altra merce da vendere alla gente (...) il *graffiti* è un'arte che tutti sono liberi di venire a vedere, nessuno può appropriarsene, appartiene a tutti noi". (Eskae)



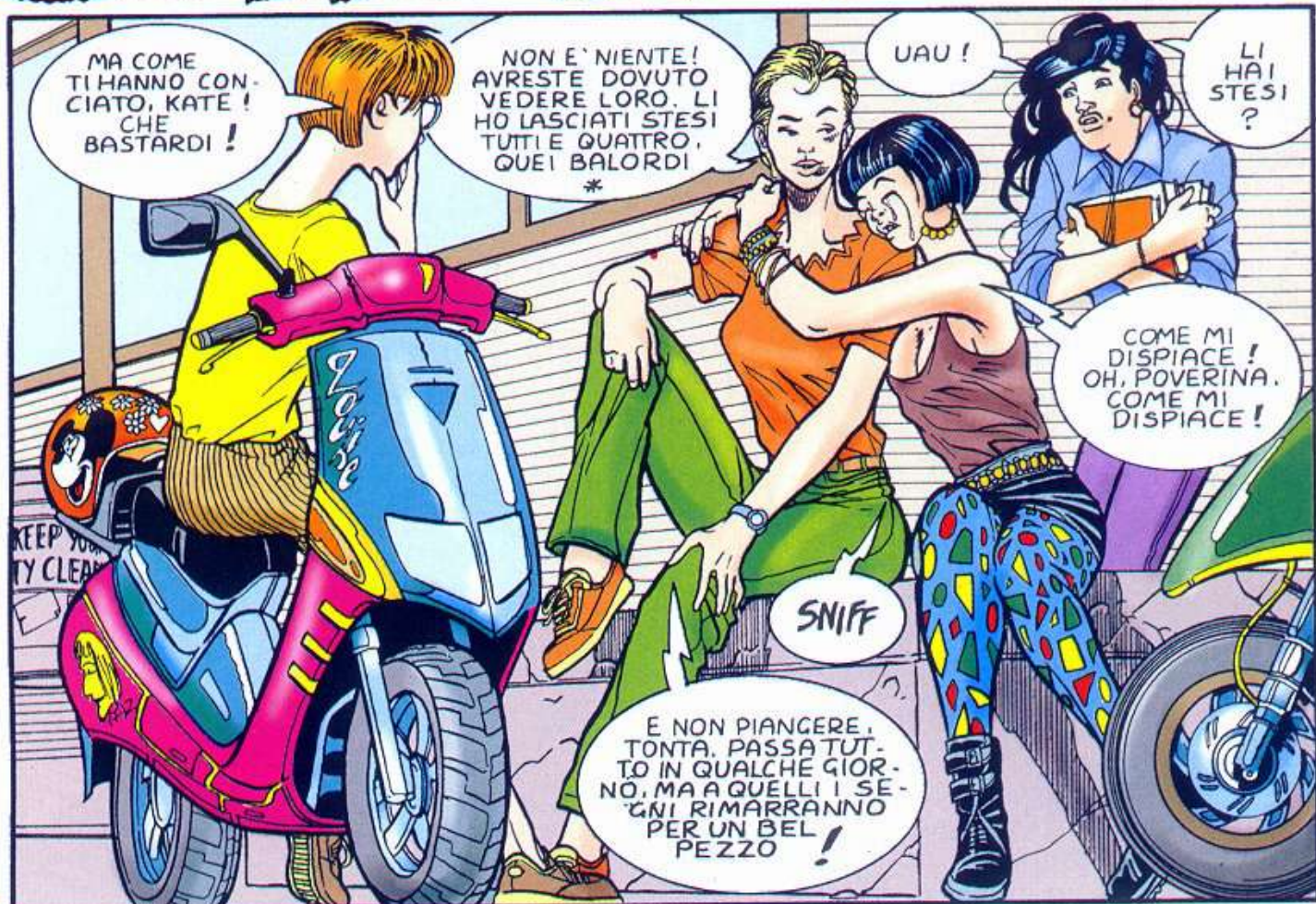
# Sprayliz Cover Gallery



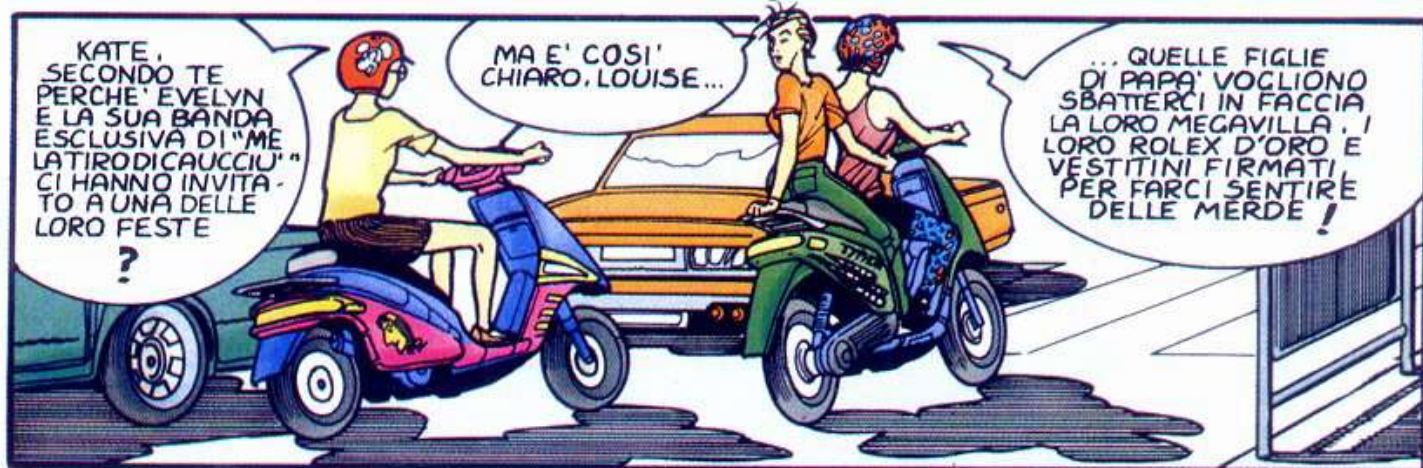
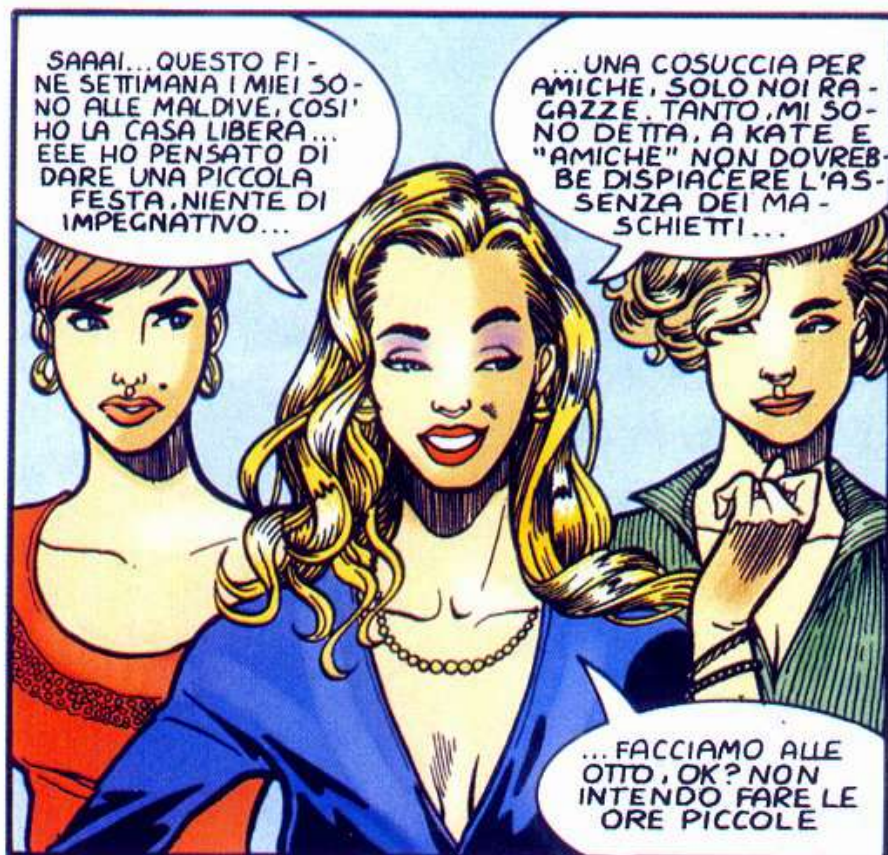
1ª pubblicazione: Star Comics - settembre 1994



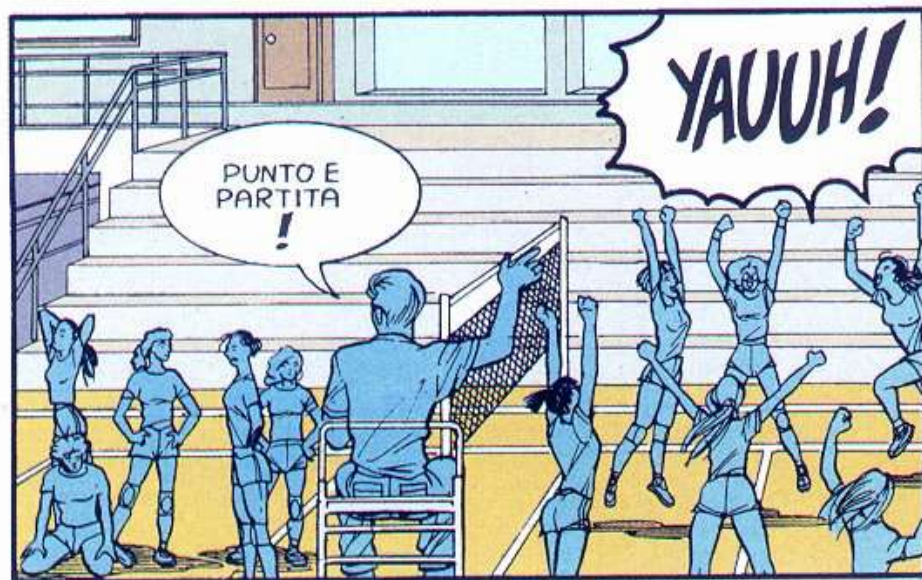
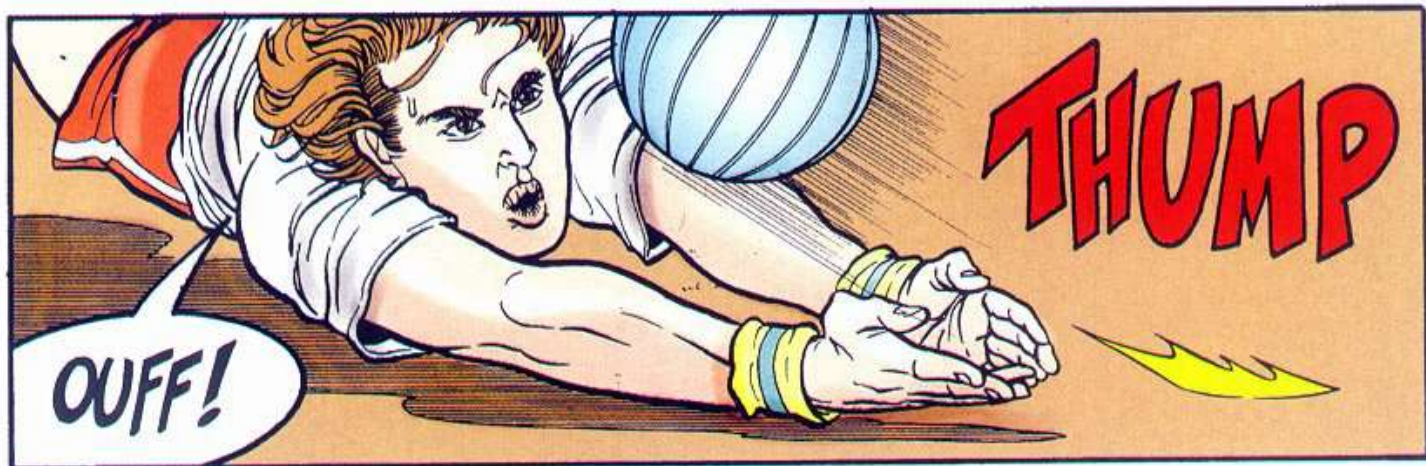
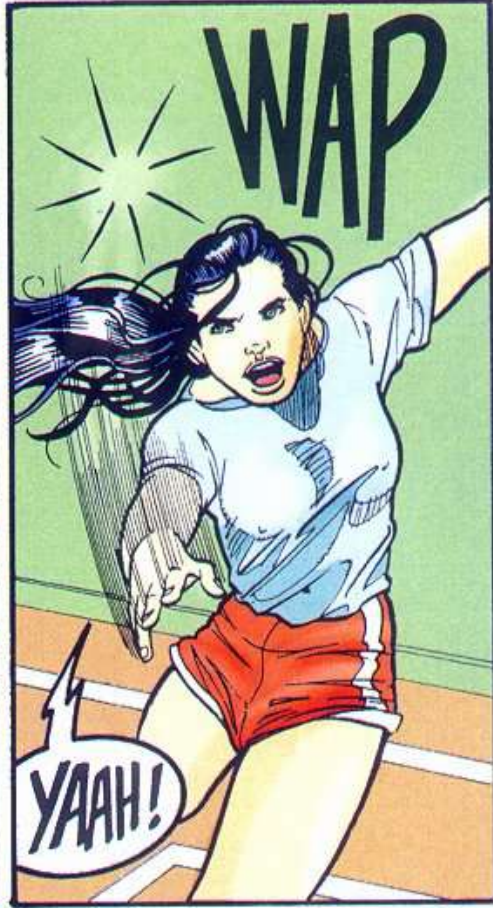
# VIII SPRAYLIZ







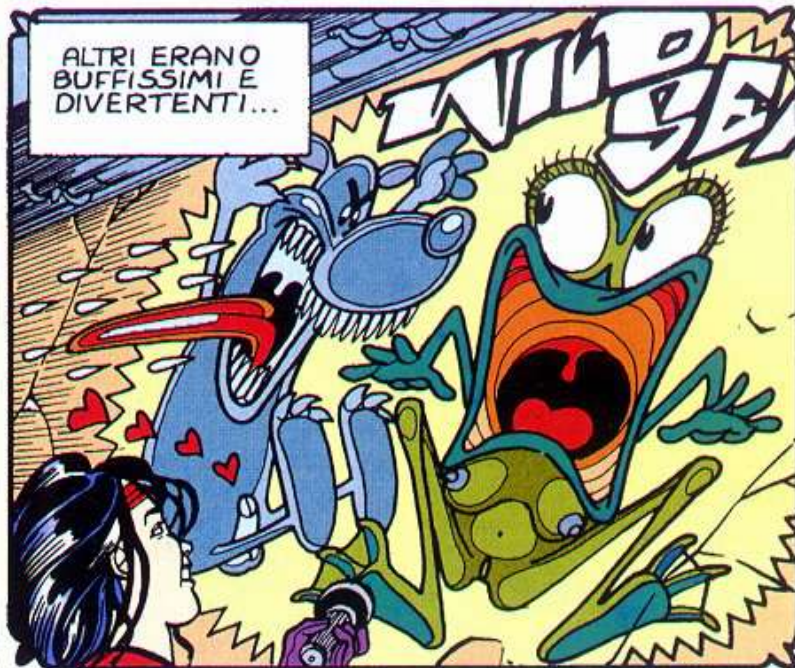
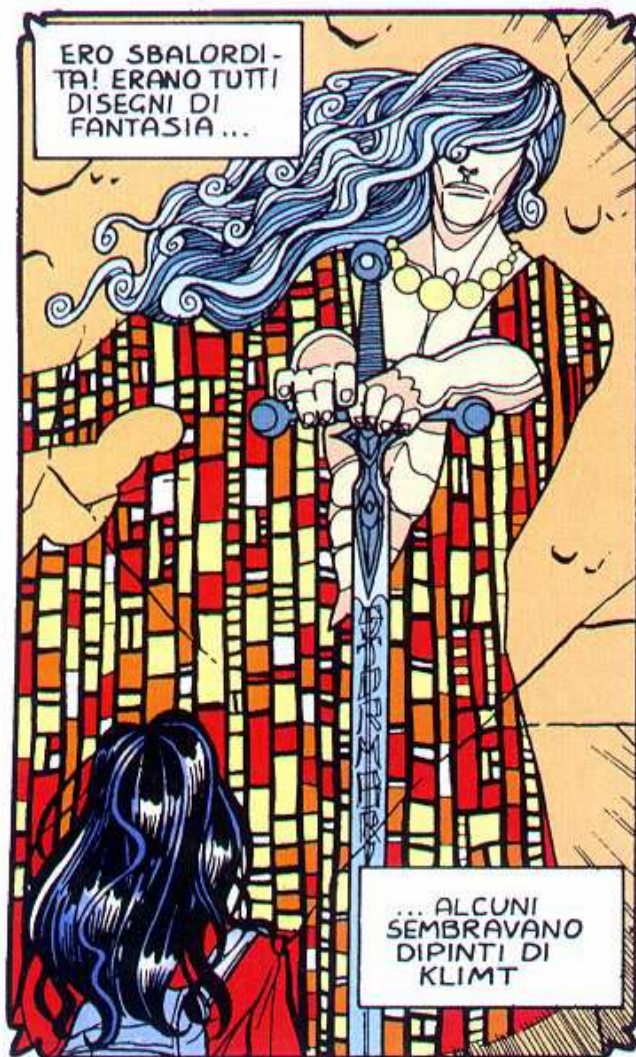




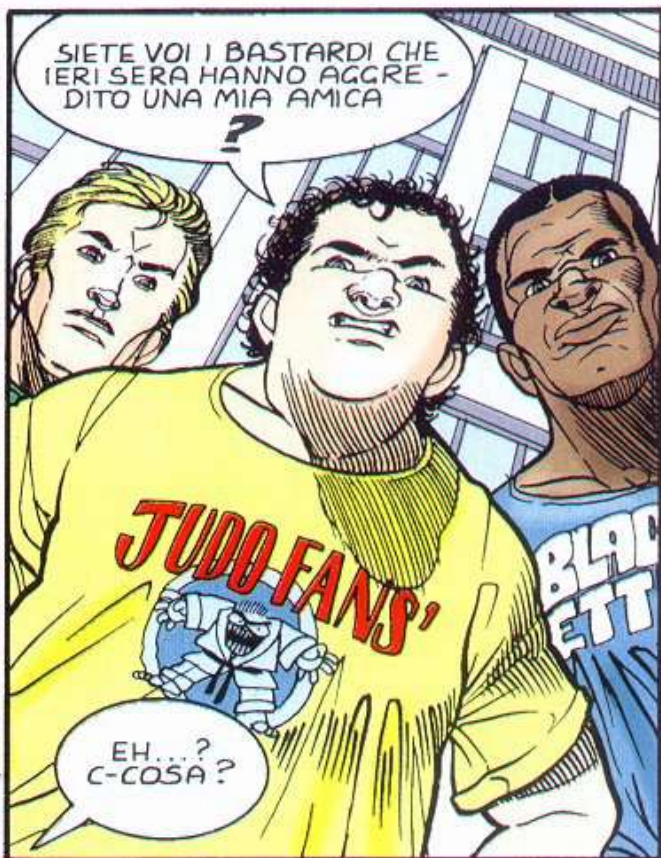




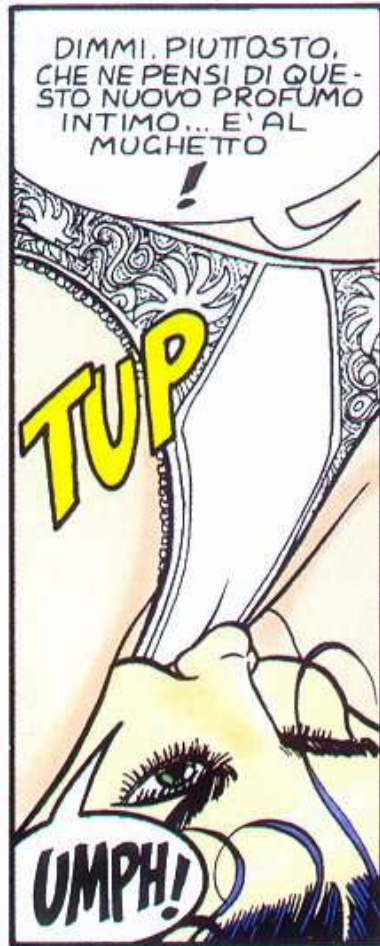
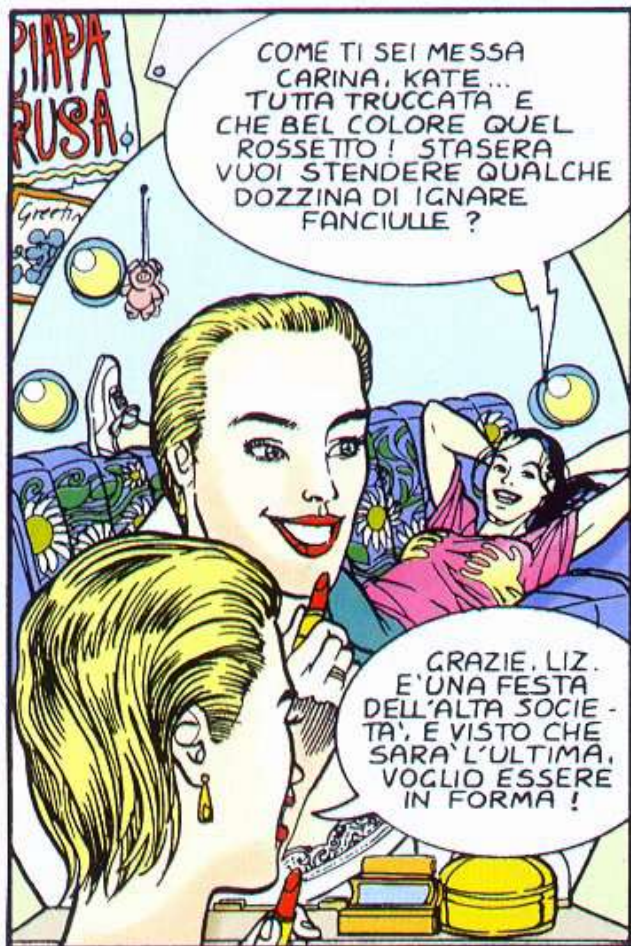








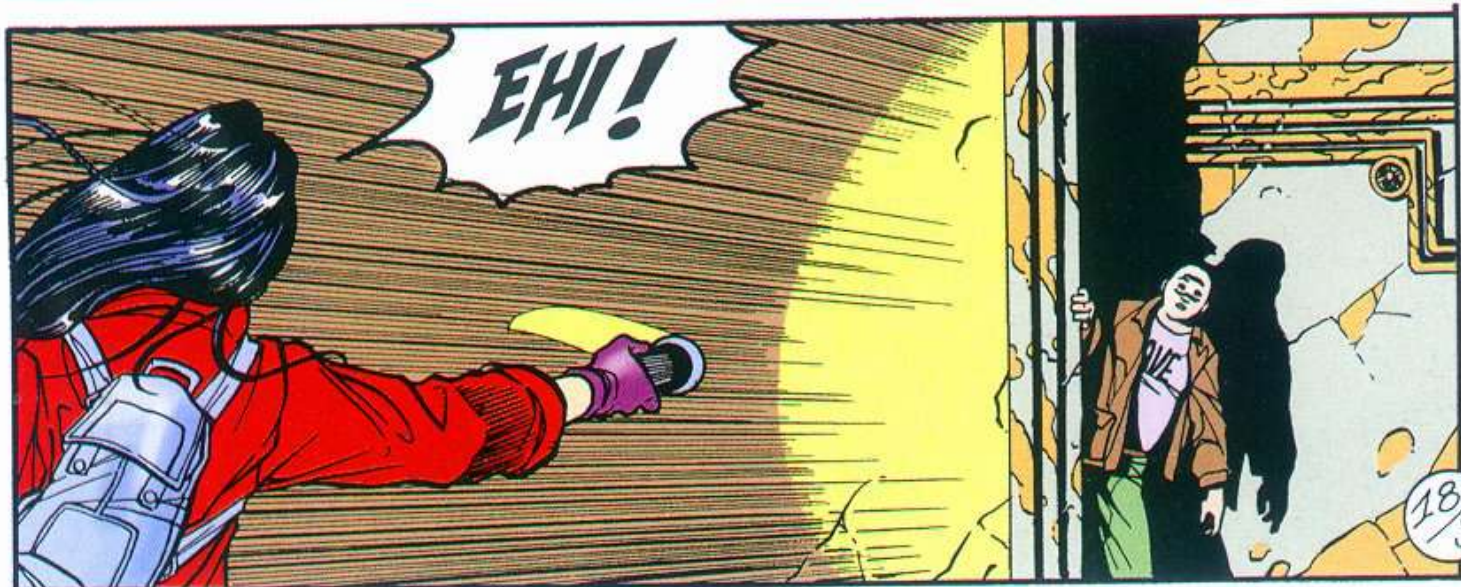
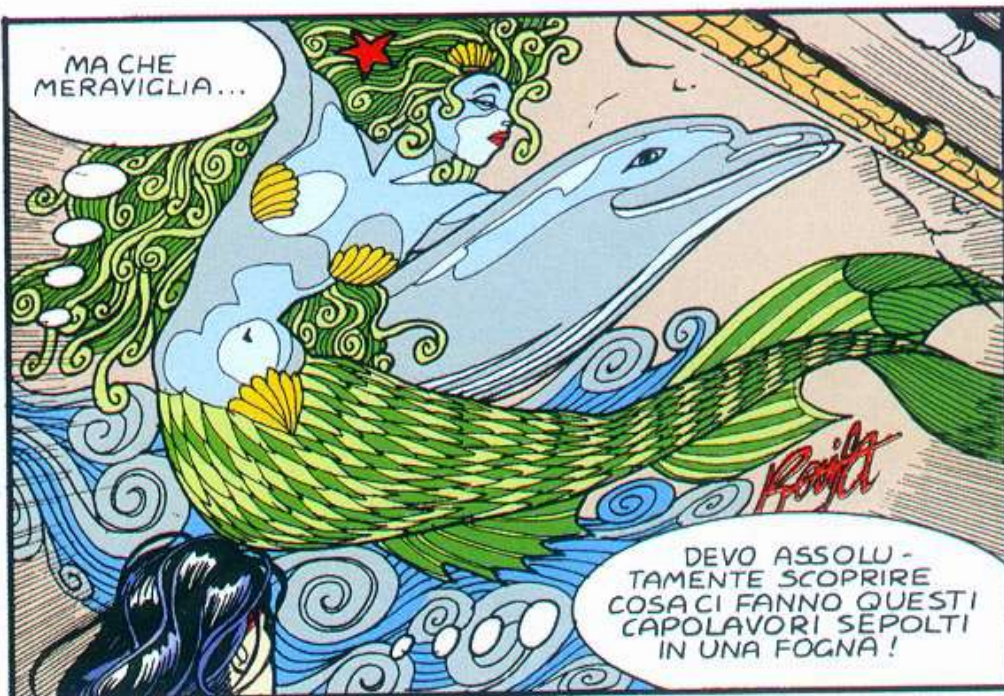
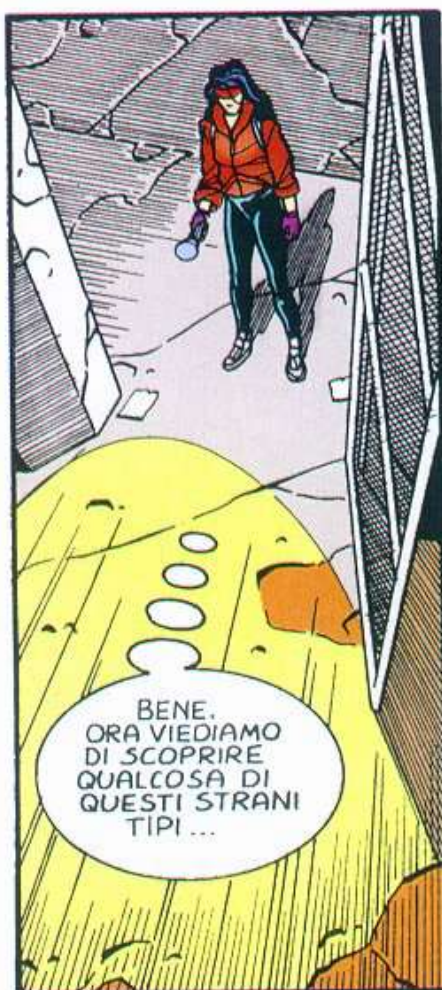
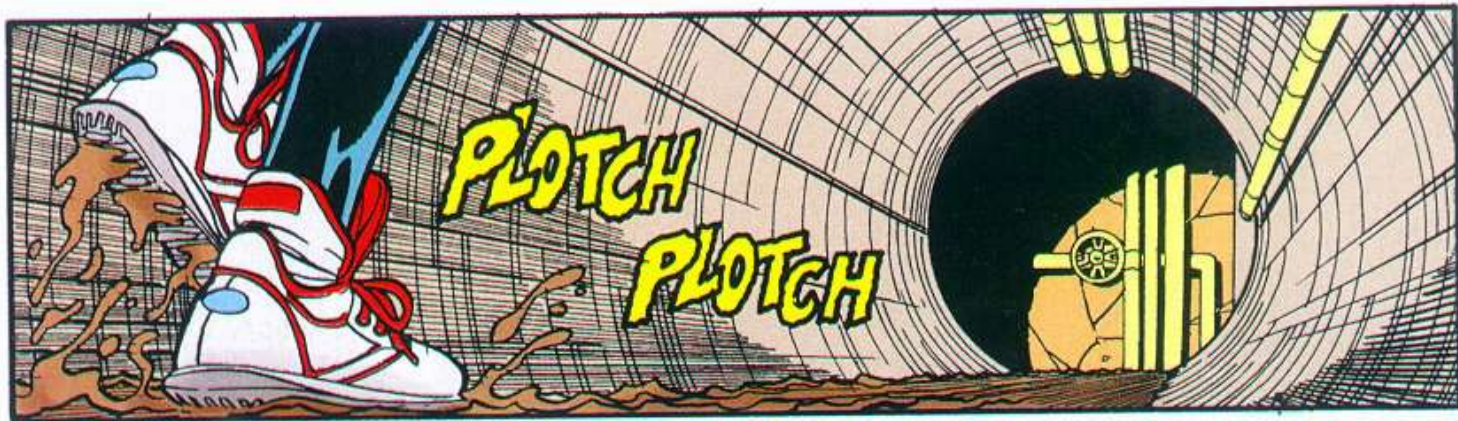








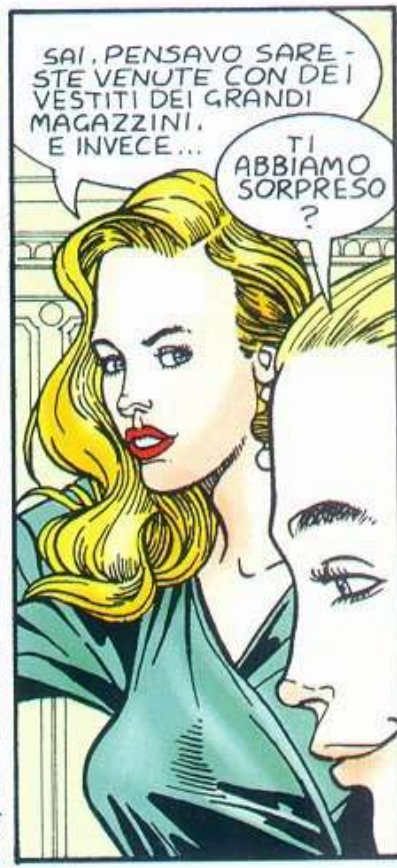
















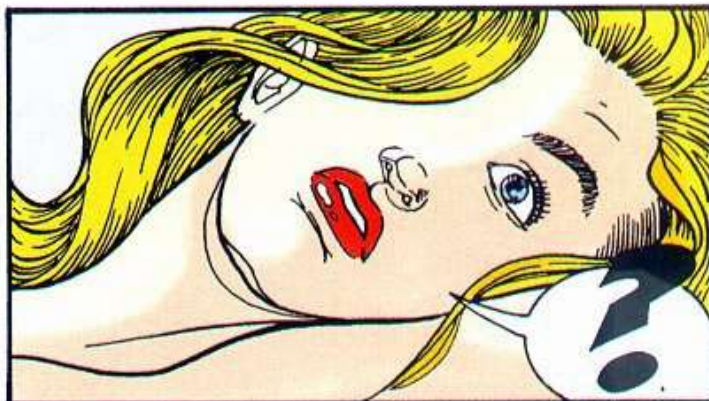


















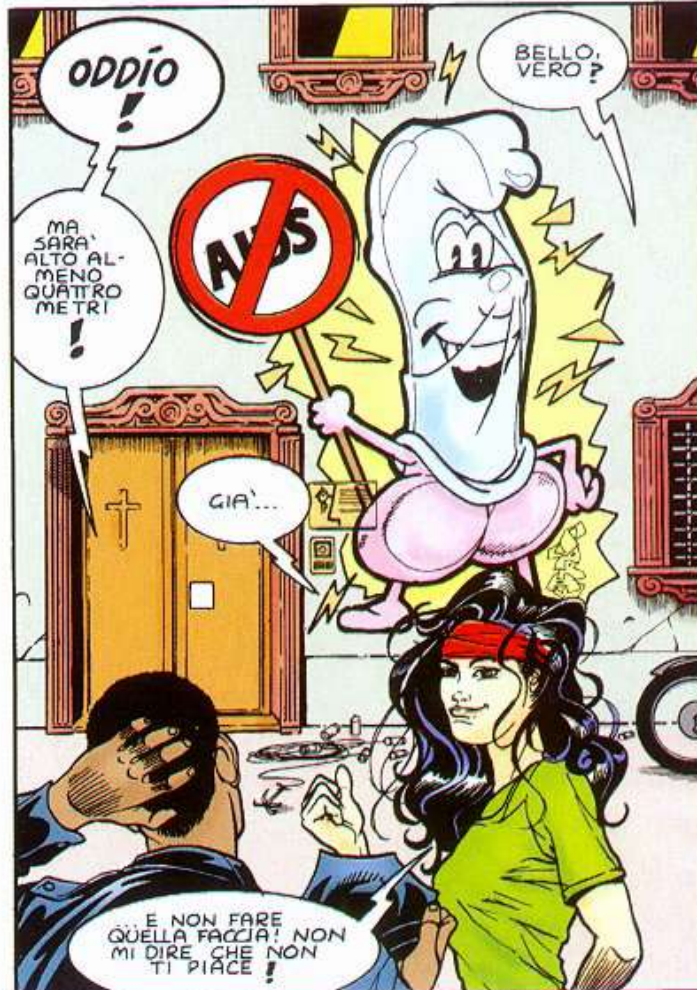
# Sprayliz

## Cover Gallery



1ª pubblicazione: Intrepido n.18 - 7 settembre 1993





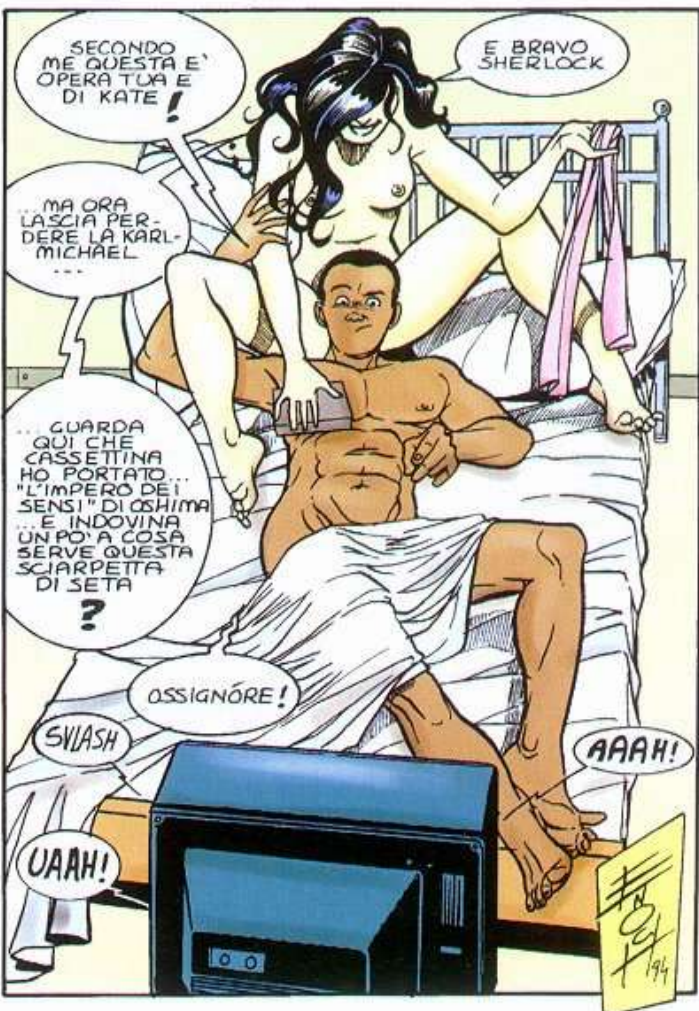
















Inviare le vostre lettere a:  
Sprayliz Mail - c/o Macchia Nera,  
Via Visso 12/14, 00156 Roma

**S**alve a tutti, quarta uscita delle ristampe della nostra graffitara.

**Francesco**, 17 anni, collezionista di fumetti Bonelli in trasferta con Macchia Nera, mi scrive: «Mi è piaciuto molto questo albo, i disegni provengono dalla matita di un bravissimo disegnatore e dire che sono troppo belli è superfluo. Io non sono capace di disegnare, sono la negazione dell'arte ma mi piace anche la rubrica dei murali. Questo albo non intende incoraggiare in alcun modo il fenomeno dell'aerosol art illegale ma se fosse per me diventerebbe legale; è un'arte che rende le città + allegre. Mi piacerebbe saper fare un murale da fotografare e inviarvi; vorrà dire che mi accontenterò di guardare quelli sulle vostre pagine. Non so nemmeno io cosa dire sul personaggio di Kate, solo che il primo che dice che i fumetti sono diseducativi lo distruggo. Domandone: avete la post@elettronica? Qual è? Come cavolo fa Liz a guidare così? Io mi limito al trattore di mio padre (vabbè vivo in campagna...) ma cavolo nemmeno fosse una pilota di F1!!! Dopo tutti questi complimenti però vi faccio una critica: c'è un disegno di Liz che ha la camicia con la scritta LIBERATE MARIJUANA. Io non sono molto d'accordo, leggere o pesanti le droghe sono una cosa seria; bruciarsi il cervello non è una cosa divertente...».

**Stefano**, da Internet, mi fa sapere: «Il primo numero mi ha esaltato per la forza e la bellezza del personaggio, oltre che per i disegni; questo secondo numero, mi ha impressionato per la freschezza con cui tratta le varie tematiche. Di certo, io quasi esclusivamente bonelliano, sono affasci-

a cura di Luca Enoch

nato dalla libertà con la quale Enoch rappresenta il mondo di Sprayliz, anche rispetto a Gea. D'altro canto faccio più fatica ad accettare il tono poco realistico del fumetto (una ragazzina che riesce così a sfuggire alla polizia è poco bonelliano). Se proprio devo fare un appunto (devo?) è sui personaggi che circondano Sprayliz, un po' troppo sempre succubi dell'esuberanza e degli umori di Liz; ci sarà un personaggio che metterà veramente in difficoltà Sprayliz? Non che voglio essere sadico, ma a volte Liz risulta troppo dominante, quasi strafottente, anche se poi in fondo ha una personalità molto tenera».

togliere lo spaccio dalle mani della malavita organizzata e a evitare che il ragazzo che voglia farsi uno spinello non sia costretto a rivolgersi al pusher che in una tasca ha l'erba e nell'altra l'eroina.

Avremo modo di approfondire il tema più avanti. Stefano coglie un aspetto fondamentale della personalità di Liz: è una tiranna! E l'unica che riuscirà a non farsi mettere i piedi in testa sarà la sua amica Kate, un'altra "capa tosta". Infine io non ho smesso di disegnare Liz perché il personaggio mi aveva stufato ma perché, dopo la breve esperienza con la Star Comics, cessata da un giorno all'altro, ho dovuto relegare

## Sprayliz Mail

**Lila**, dopo avermi fatto i complimenti per Gea, mi dice: «MI MANCA SPRAYLIZ! Capisco che un personaggio possa annoiare, non c'è cosa + brutta di DOVER disegnare una storia senza voglia di farlo... Eppure mi manca tanto la gente del Macondo! Per dirtela tutta mi manca un sacco Kate, indovina perché... Non la vedremo più, tranne che nelle ristampe?».

Come faccia Liz a guidare la moto così bene da subito non me lo sono mai chiesto: sarà una motociclista "naturale" o avrà fatto tanta pratica col suo triciclo? L'appunto di Cesco sul mio pensiero circa le droghe leggere lo capisco perfettamente; è un argomento delicato e controverso, ma quello che mi preme fargli sapere è che i riferimenti alla liberalizzazione di Marijuana e affini che troverà nelle avventure di Liz non sono dovuti a un atteggiamento ludico, del tipo: "Ragazzi, fatevi le canne!" ma piuttosto a una mia profonda convinzione della giustezza della politica di "riduzione del danno", che mira a

Liz nell'ambito del circuito delle fumetterie, realizzando solo un paio di storie all'anno, e cercare un posto sicuro che mi aiutasse a superare lo shock, trovandolo poi tra le braccia ospitali della Bonelli. Ma Liz mi è sempre rimasta nel cuore.

Lila mi ha anche mandato un simpaticissimo disegno che vedete pubblicato in questa rubrica. L'indirizzo di posta elettronica lo trovate al sito di Sprayliz, [www.see.it/ok/sprayliz](http://www.see.it/ok/sprayliz) e se la memoria non m'inganna dovrebbe essere [sprayliz@www.see.it](mailto:sprayliz@www.see.it).





# NON C'E' DUE SENZA TRE...

Lo scherzo di Kate a Evelyn avrà dei risvolti imprevisti, ma ben maggiore è la sorpresa che aspetta Liz. Quali **TURBAMENTI** produrrà l'incontro con Kaifa sulla sua già confusa sfera affettiva?



TRA UN MESE IN EDICOLA A £.4000

